

seguenti basi:

- a) messa in liquidazione della Società delle Terme di Castrocaro "Aristide Conti";
- b) demanializzazione degli immobili componenti l'Azienda Termale e Mineraria, previo versamento da parte del Demanio di L.425.000 a favore della liquidazione;
- c) soddisfare con il complesso delle attività della liquidazione il credito di L.850.000 della Cassa di Risparmio di Forlì, e devolvere ogni rimanente attività, al netto delle spese della liquidazione, all'I.N.A.-

L'Istituto in conseguenza accettava, a saldo di ogni suo avere, il patrimonio Conti e Zanetti ipotecato a garanzia del mutuo, fatta detrazione della parte demanializzata, obbligandosi a versare L.425 mila, da aggiungersi alle L.425.000 dovute dal Demanio, per il soddisfacimento del credito di L.850.000 a favore della Cassa di Risparmio di Forlì.-

Il piano, come sopra concordato con il Ministero delle Finanze, ha avuto in parte esecuzione: è infatti intervenuto il Decreto di messa in liquidazione della Società delle Terme di Castrocaro (con poteri al liquidatore di realizzare ogni attività a favore dei creditori) e di demanializzazione delle Terme ed accessori.-

Molte difficoltà ha però incontrato il liquidatore nell'esecuzione del suo mandato, per liti sorte ad istanza dei Sigg.Conti verso la liquidazione, e ad istanza dei Sigg.Zanetti verso i Sigg.Conti.-

La situazione giuridica delle Terme di Castrocaro si è complicata con le due sentenze, 7-18 marzo 1936 (Tribunale di Forlì) e 28 luglio-1° settembre 1938 (Corte Appello di Bologna), che dichiarano nullo il conferimento alla Società per le Terme di Castrocaro "Aristide Conti", da parte dei Sigg.Conti delle concessioni minerarie, come pure tutti gli altri conferimenti sociali di immobili e capitali.-

